

# Il Chiodo

n.291

Anno 15 – 20 settembre 2013

**Periodico di 1000 Mani per gli altri**

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96

Direzione Comm. Genova

# 1000 mani

Per Gli Altri

MOSAICO  
Insieme al grido

insieme  
viva

MILLEMANI  
insieme  
Xcon  
collage

collage  
madonna  
viva

## La forza dell'inquietudine!

(per non diventare zitelloni)

**di Padre Modesto Paris:**

“Andare incontro all'altro”, “non essere chiusi in se stessi ma continuare a cercare Dio”. Papa Francesco durante l'omelia nella messa riservata ai novanta Padri Capitolari dell'Ordine di Sant'Agostino, invita a essere “inquieto” come il Santo d'Ippona. Per il Pontefice “dall'inquietudine nasce la fecondità pastorale”. “Con dolore - sottolinea il Papa - penso ai consacrati che non sono fecondi, che sono “zitelloni”. Conservate l'inquietudine spirituale, l'inquietudine di cercare e annunciare il Signore con coraggio, e di andare verso l'altro. Inquietudine di cercare l'amore, amore verso ogni fratello e sorella”, “...Mi sono per così dire “accomodato” nella mia vita cristiana, nella mia vita sacerdotale, nella mia vita religiosa, anche nella mia vita di comunità - si domanda ancora il Pontefice - o conservo la forza dell'inquietudine per Dio, per la sua Parola, che mi porta ad “andare fuori”, verso gli altri?” Grazie Papa Francesco. In questi 30 anni da sacerdote mi sono spesso sentito solo, quasi “fuori”. “dall'inquietudine nasce la fecondità pastorale” E' questo che volevo sentirmi dire. E poi quei “zitelloni” che soffrono senza motivo, anche di cose belle. Ma agli Agostiniani ha detto di “andare fuori”, verso gli altri. Ma allora, mi chiedo,

non ho fatto viaggi invano, non ho buttato via i soldi ai distributori. Se oggi raccolgo, forse è per questa “inquietudine” che mi tiene ancora ben sveglio, anche di notte. Ho ancora i pochi pacchi di ricordi, foto e qualche lettera, ancora ben chiusi, sempre pronto a far le valigie. Ora quando vado a Spoleto per la festa del volontariato mi sento il Papa vicino. Come in questa 13° festa in Villa Redenta dal 27 al 31 agosto. Passare una settimana in Piazza come succede anche a Collegno e a Genova più volte l'anno mi fa sentire sacerdote, e sono visto come Padre Modesto anche se porto la camicia da prete senza il colletto bianco. Quanti incontri, incoraggiamenti, silenzi e parole, sorrisi e sofferenza. Questa è stata l'estate più ricca da quando sono sacerdote. Quanti giovani incontrati di cui non riesco a ricordare il nome ma solo lo sguardo. Quante famiglie vedono questo Millemani come un porto sicuro per non diventare “zitelle”. Quel “tutti a Rumo” de Il Chiodo di giugno ha fatto colpo su “L'Adige” quando sia il Vescovo di Trento, Bressan sia il Presidente della Provincia, Pacher sono venuti alla nostra casa a Rumo a trovarci. Una Messa con il Vescovo sul grande altare di granito, e tanti ma tanti ragazzi.



L'Arcivescovo di Trento mons.  
Luigi Bressan nella casa di Rumo..

(continua a pagina 2)

(continua da pagina 1)

TelePace ha fatto un bel servizio, come pure L'Adige e il quotidiano il Trentino. La "casa", quasi finita grazie a parenti e tanti benefattori, ha fatto sentire a casa propria tutti i ragazzi dei vari gruppi: Campina (Romania), Trentino, Bergamo, Collegno, Sestri, Genova e Spoleto. Tutti i gruppi si sono rafforzati e motivati. Forte è stata l'esperienza di una fede viva, aperta e gioiosa. Tanti sono stati i ritorni, e di grande aiuto. Anche il Campo Famiglie ha creato fra i tanti partecipanti un legame prezioso, necessario per poi condividere le varie iniziative, sempre per non diventare "zitelli", anche come gruppi. Lascio a qualche articolo interno il racconto dei vari campi estivi e della festa a Spoleto. Ho festeggiato a Rumo i 30 anni da sacerdote, con una Messa a Mione il 24 luglio con i rangers presenti al Campo, e con mia mamma. Ben due arcobaleni si sono accesi in cielo subito dopo la cena in piazza per far festa, un segno? Sono stati presentati alla Provincia di Trento i documenti per i contributi promessi: attendiamo con fiducia. Anzi il presidente Pacher ha promesso altri aiuti per finire e per la variante già approvata in Comune, e per un piccola pista per slitte, ciaspole, fondo e sci. Chiedo ancora aiuto. Per chi può. Su Il Chiodo ci sarà sicuramente il numero del conto per versare un contributo anche piccolo. Il GRM Madonnetta ad aprile del "due e 14" celebrerà il 30° anno di nascita: inizieremo i festeggiamenti con un viaggio a Roma da Papa Francesco. Poi Festa a Rumo a Luglio per ricordare i campi. Chiusura a luglio del "due e 15" con prato due sistemato, piazzole per le tende della ragazze e un bel campo da gioco in erba! E la casa, tutta in blokhaus con finestre porte e soppalco: e per riscaldare il salone una bella e grande stufa a olle. Due anni in cui tutti siamo chiamati a fare sul serio: questa è la nostra casa, il nostro sogno. Per altri sogni, altra inquietudine! Come sapete questo Il Chiodo, come pure i numeri precedenti va sul sito [www.millemani.org](http://www.millemani.org), e sempre su questo nostro sito potrete vedere tutte le foto di questa favolosa estate. Alla fine di ottobre ci sarà la giornata de "Il Chiodo", con solo 5 € potrete abbonarvi e trovare nuovi abbonati. Basta non "accomodarci". Ma per ora non c'è pericolo. **P. Modesto Paris**

... e per la casa...

**IBAN - IT 37 C 08282 35380 0000 11326051**

Corrispondente a: Cassa Rurale Di Tuenno - Val Di Non - Banca di Credito Cooperativo 38020 Rumo (Tn)

Ricordi di un campo unico e indimenticabile.

## ***E non è neanche Natale!***



In realtà mi ero ripromessa di non scrivere niente su Rumo nè sull'esperienza del campo famiglie perché so che altre persone provvederanno, ma mi

premono alcuni punti che vorrei condividere con tutti i lettori. E' stato un campo speciale per vari motivi: ricorre quest'anno il decennale della morte di Mirca che tanto aveva creduto in Rumo, nel gruppo famiglie, nell'esperienza della condivisione comunitaria, nell'aprire le porte di casa agli altri e che, sicuramente, avrà messo il suo zampino nella realizzazione della magnifica casa in legno che, proprio nel 2013, grazie al lavoro e al sudore di tanti, è stata quasi completamente terminata in ogni sua parte, con un anno di anticipo rispetto alle previsioni! Ed è stato altrettanto bello poter finalmente manifestare con serenità il nostro modo di essere chiesa, anche attraverso il campo famiglie, con il sostegno e l'approvazione delle parole del nostro Santo Padre, Papa Francesco al quale ci siamo ispirati per la tematica! Prima ci sentivamo diversi nei confronti di una, fortunatamente piccola, fetta di Chiesa, quella tutta impostata, fatta di "ecclesialese", di "frasi e luoghi comuni", di "apparenza" più che di sostanza, di attenzione alle exteriorità piuttosto che alla gente che la frequenta. Ora, finalmente, abbiamo la consapevolezza che i nostri comportamenti e la nostra maniera di fare solidarietà attraverso una fede gioiosa, viva e aperta e attraverso tanti piccoli gesti di carità, non è poi tanto "fuori luogo". Sulle orme di Papa Francesco abbiamo messo in pratica, con molta umiltà, una Chiesa povera per i poveri, poveri economicamente, ma poveri anche di spirito, una chiesa per i lontani ai quali noi dobbiamo tendere una mano per avvicinarli: una chiesa non per chi già la frequenta ma per chi ne è distante! Ma noi tutto questo l'avevamo già sentito e sperimentato! Abbiamo parlato di perdono, di



tenerezza, di non aver paura di amare, di aprire il proprio cuore all'altro, di uscire dal nostro egoismo, di gioia, di allegria, tutti tratti che il cristiano deve possedere e mostrare senza timore. E poi ancora di quel pastore che deve avere addosso l'odore delle sue pecore, e chi se non P. Modesto può identificarsi in quel pastore che tanti anni fa ci ha "preso per mano" alla scoperta di nuovi pascoli in cui non esiste il "mio" ma il "nostro", in cui "prima di me ho messo te" ecc? Sull'invito di Papa Francesco a guardare il mondo con lo stupore e l'innocenza di un bambino, e non con la rabbia che spesso ci caratterizza, abbiamo provato a mettere in pratica tutti i suoi consigli durante questo campo, per poi portarci a Sestri, a Collegno, a Spoleto e in Spagna. E' stata ed è tuttora una strada tutta in salita, irta di scogli, quelli della pigrizia, dell'egoismo, dello scoraggiamento, ma in gruppo questi scogli possono essere spostati perché dove non ci arriva uno ci può riuscire l'altro e se ci proviamo tutti assieme ancora meglio. Proprio come nella favola della "rapa" che è stata rappresentata durante l'ultima sera di campo, dove un **topolino** riesce nell'impresa ciclopica di tirare fuori dal terreno quella rapa che aveva fatto impazzire tutti gli altri! Allora, grazie topolino, grazie Papa Francesco, grazie Mirca, perché ci hai insegnato a mettere su un bel sorriso e ad andare avanti certi che la strada intrapresa 18 anni fa è quella giusta! Mirca ce l'aveva indicata per prima, quando, allora forse noi ancora non la capivamo!

Ma non è finita qui. Quest'anno il Signore ci ha fatto anche altri doni: ci ha mandato Lina, una ragazza affetta da una malattia invalidante e con una voce straordinaria che ha rallegrato le varie serate facendoci venire la pelle d'oca nonostante il caldo afoso. E poi **Leonardo** e **Giorgio**, due ragazzini romani, che hanno attraversato l'Italia con la mamma per seguire un corso sulla dislessia a Bresimo, e per una settimana hanno partecipato a metà campo famiglie e a metà campo rangers. Ma come mai sono venuti proprio da noi? Beh perché un impiegato del Comune di Rumo aveva indicato alla mamma queste possibilità di campeggio! Che bello! Che emozione! E l'anno prossimo vogliono tornare al campo famiglie e frequentarlo per tutto il periodo! Quest'anno, più dei

precedenti, si è formato anche un bel gruppo di bambini/ragazzini, rangers e non solo, che, sotto la responsabilità di un adulto, hanno fatto vita da campo, dormendo in tenda, ed è stata per tutti un'esperienza indimenticabile, anche per gli adulti che sono tornati un po' bambini e hanno sperimentato la doccia con l'acqua calda al campo! Che meraviglia! E come non ricordare il **Vescovo di Trento** e il **presidente della Provincia di Trento** che hanno fatto visita al campo rangers il 18 luglio! Il Vescovo, uno dei primi a sostenerci nel progetto della casa, ha parlato a lungo ai ragazzi ricordando i suoi campeggi in tempo di guerra quando dormiva sulla paglia, celebrando la S. Messa e rispondendo a tutte le domande che i bambini gli hanno rivolto, mentre il Presidente ci ha promesso altri finanziamenti per completare i lavori ossia soppalcare la struttura, chiudere tutte le zone aperte, mettere gli infissi e terminare i bagni. C'era anche **Telepace** e i giornalisti delle testate locali che ci hanno dedicato servizi a non finire, compreso un bellissimo video che Telepace ha trasmesso a più riprese. Ho tralasciato tantissimi altri particolari certa che altri ve li racconteranno, anche perché materiale su cui riflettere ce n'è abbastanza: il **Signore**, questa volta, ha voluto veramente esagerare, e pensare che non è neanche Natale!

*Daniela Lombardo*

### **In questo numero:**

*Pag. 1- La forza dell'inquietudine!*

*Pag. 2/3- E non è neanche Natale!*

*Pag. 4/5- Tutto il resto – Grazie famiglia Paris.*

*Pag. 6- La festa e finita – A Nome di tutto il GRSp.*

*Pag. 7- La chiave di tutto, "Esempio e parola" – Il mare.*

*Pag. 8- In giro con il pozzo.*

*Pag. 9- Famiglie nuove, gente nuova!!!*

*Pag. 10- Qualcosa che ha un effetto su di noi, la resistenza passiva – Andate e fate discepoli tutti i popoli.*

*Pag. 11- Quando si dice parlar chiaro – Supplica a Maria che scioglie i nodi.*

*Pag. 12- La vignetta.*



## Tutto il resto.



Quando sei “capo” di un gruppo Rangers parti per il Campo avendo in testa ben chiaro quello che succederà giorno per giorno, organizzi tutto dalla sve-

glia del mattino ai giochi alla sistemazione nelle tende e il menù di 10 giorni comprensivo di spostamenti per bivacco, gite, merende e giochi d'acqua.

Se si chiede a un responsabile cosa accadrà in quei 10 giorni 99 su 100 avrà la risposta in tasca, ma nessuno lo avverte di TUTTO IL RESTO!!

“TUTTO IL RESTO” sono le emozioni, i colpi di scena, le risate, la riconoscenza negli occhi dei bambini, l'emozione di ascoltare messa guardando le cime degli alberi muoversi nel vento, la brina sui piedi la mattina, le bestioline che si infilano in tenda, il co-

raggioso che è sempre disposto a mandarle via, la pasta mangiata tutti assieme, la pasta che “se non la vuoi la mangio io!”, la sveglia che arriva sempre troppo presto, e il fuoco la sera che vorremmo non si spegnesse mai, le stelle, le camminate sotto la pioggia, il gioco della scossa.



“Tutto il resto” è anche un Grazie inaspettato, un “ma davvero siamo H+?!?!”, una pioggia improvvisa, un fuoco improvvisato mai venuto così bene, i racconti dentro al sacco a pelo e i momenti di riflessione davanti all'altare, e ancora le testimonianze, i più piccoli che prendono il microfono e parlano davanti a tutti, i più grandi che ancora non lo fanno, i sogni espressi sotto a una stella cadente, l'affetto



puro e incondizionato che nasce tra i più piccoli, le lacrime perché manca la mamma, le lacrime perché non si vuole più andare via da Rumo.

Nessuno ci prepara a “tutto il resto” ma è un bene! Ogni anno c'è qualcosa che mi sorprende, qualcosa che l'anno prima non avevo notato, qualcosa che mi rende migliore.

Cara Casa Rangers, ora io sono a Genova e spesso penso a quei 2 pini davanti all'Altare, stretti l'un l'altro che oscillano mossi dal vento e non vedo l'ora di sedermi a messa a Luglio dell'anno prossimo ascoltando Padre Modesto e guardandolo svettare vicino a te!

*Michela*



## Grazie famiglia Paris



Stupore: questo, in sintesi, il Campo Famiglie 2013. Arrivare e vedere il “Sogno con le gambe” è stato tutt'uno. E' vero, la casa aveva già le sue brave fondamenta, i

suoi bravi bagni e i suoi bravi muri, ma entrare **dentro** è stata veramente un'emozione.

Non c'è più il pavimento di cemento, ma delle vere e proprie piastrelle che spazzare e tenere pulite è un attimo. Non ci sono più le pareti laterali di pura plastica “sventolante”, ma vere e proprie pareti di legno. Servizi, calderina funzionante (al campo l'acqua calda... ce lo saremmo mai immaginato, noi vecchi affezionati campeggiatori dell'era “segheria” ???), chiesa, panche ed un impianto audio e luci da paura. Ma la cosa (parlo ancora di COSE) che più mi ha stupito è stata senz'altro la cucina. Avete presente un albergo a 5 stelle? Di più. Mooolooooooooo di più.

Da Guido (Vecchio Cobra, anche quest'anno ci hai stupito...) sono arrivati, freschi freschi, frigo e friggitrice da International Sporting Hotel Rumo – Sogno con le gambe. Lavelli con un impianto idrico mai andato in tilt.2, dico DUE lavastoviglie industriali.

Tavolo centrale con cassettera porta pentole e stovigliame in puro acciaio inox. Mensole agiunte sopra lavelli... a dir poco essenziali!!!!



Piatti di ceramica di un grand'albergo che gentilmente li ha donati al Campo. Bicchieri, posate e tazze firmati. Che dire... di più "nun se pò".

E fin qui s'è parlato di cose, simpatiche e stupende, ma pur sempre cose.

Ma ora veniamo al fattore che mi è più caro: le



### **PERSONE.**

Come dicevo circa 19 anni fa (Mina, ma quanto sei agè?)... al Campo non si bara. Non ci si riesce neanche volendo. Al Campo esce fuori la tua vera personalità, il tuo vero IO.

E' importante venire al Campo già senza maschere, ma se sei partito indossandone una, stai pur certo che dopo due/tre giorni non hai più nulla sul viso ed i sorrisi (o i malcelati mugugni) vengono fuori, tutti, nessuno escluso.

Per fortuna sono più numerosi i primi che i secondi, ma se i primi servono a chi tira per "conforto", i secondi sono necessari per migliorarsi.

Questo deve essere ben presente nella testa di ogni partecipante al Campo: giocare **con** e **per** gli altri, in una bella **squadra** i cui elementi variano ogni anno ma devono continuare ad essere assolutamente e vivacemente **interscambiabili**.

Ed è proprio questa la magia di ogni Campo.

Ho proprio notato nel Campo di quest'anno questa caratteristica: un gruppo piuttosto numeroso di Genova, che purtroppo noi di Millemani riusciamo a vedere e frequentare solo per pochi giorni all'anno, si è integrato, come per incantesimo, alla stragrande e in cucina, come nei giochi, nelle scenette, nei fuochi serali o nel Barbecue la squadra era una e solo una, unita ed indivisibile.

Nonni scatenati giocano con ragazzini mai visti, in cucina ragazzi e "signore" si caricano a vicenda, le pulizie si fanno in ordine e compostezza e le gite vengono gestite in armonia, con sane risate. Quest'anno al Gruppo si è aggiunta, convinta senza grossa fatica durante la Festa del VOLONTariato, una ragazza con una voce ed un sorriso "senza confini".

Durante l'annuale "Concerto al Campo" del Coro Maddalene ci siamo giocati il Jolly (ricordate Giochi senza Frontiere???) e le abbiamo chiesto di cantare, per la nostra squadra di Millemani, una canzone con tanto di accompagnamento di chitarra.



Probabilmente abbiamo finito "pari", ma gli applausi per tutte le esibizioni si son sprecati.

Le Messe di Modesto, con quell'altare granitico e su quelle panche, sotto quel Cielo (perdonate la maiuscola, ma quello non è un cielo normale...), sono sempre uniche ed irripetibili.

La cena con le Autorità ha fatto scintille: nelle parole della Sindaco Michela ed in quelle dei suoi Assessori, nel discorso del Maresciallo dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco e di altre Autorità era tangibile la più viva approvazione per i lavori eseguiti nella Casa (quasi interamente realizzati da quella forza della Natura che risponde al nome di Famiglia Paris/Vender).

Sul sito di "Millemani" ([www.Millemani.org](http://www.Millemani.org)) si



possono vedere le foto del Campo 2013, ma niente e nessuno potrà ricreare quel-l'atmosfera, quelle sensazioni di "leggera follia", quelle "notti magiche" passate a ridere e a scherzare, sapendo che basta uno scampolo di

minuti ed è già domani, è già sole, è già avvenire, è già futuro, stringendoci le mani e sollevando gli occhi verso quel Cielo che ogni giorno ci stupisce per i suoi colori.

Il nostro "Ti ringrazio" è terminato. Spegniamo il nostro fiammiferino, è ora di andare a nanna.

Buona notte.

*Mina Traverso Semino*

### **Nota di servizio!**

Nel prossimo numero de "Il Chiodo" sarà inserito il bollettino postale per fare il versamento che vale come offerta per il giornalino. Come sempre l'importo indicativo è di 5€ che valgono per tutte le uscite del ciclo 2013-2014.

Per la gestione sono soldi assolutamente necessari perché i costi ci sono, e la cifra è appena sufficiente a coprirli, ma questo non ci impedisce di ripetere che per ricevere "Il Chiodo" **basta volerlo** a prescindere dall'uso del bollettino.

Per questo restiamo in attesa da parte di chiunque lo desideri di comunicarci l'indirizzo (anche di qualche amico/a) presso il quale fare la spedizione.

**La redazione.**



# La festa è finita,



vi ho lasciati 10 minuti fa e già mi mancate, mi rivedo gli abbracci, gli scherzi, i giochi, le corse, i

soldi imprestati, le baby dance, le patatine e le bibite condivise, i convegni, noi che parliamo, Spoleto's Got Talent, e poi stasera, SEMI DI PACE, e il concerto, si va avanti, il tempo passa e noi guardiamo avanti, alle prossime occasioni per stare di nuovo insieme, grazie degli auguri per la cresima, grazie davvero, abbiamo spaccato, l'atmosfera era magnifica, eravamo carichi e lo siamo rimasti fino all'ultimo, avrei voluto che tutte quelle persone che tentano di ostacolarci fossero state lì stasera, per capire che magia c'è quando ci uniamo, quando uniamo le nostre mani e le nostre voci e balliamo, non conta se sbagli il passo o se non conosci la canzone, l'importante è che sei carico, e che quella carica la trasmetti, diceva Margherita, ed è vero, mi sono trovata a fare perdono che non sapevo e sono stata tutto il tempo a guardare Paola e Ilaria, ma mi sono divertita lo stesso, anche i bambini non sapevano bene tutto, eppure erano carichi, e non mi pare che qualcuno si sia alzato e se ne sia andato, la carica, l'atmosfera, come ai Rangers non le trovo da nessun'altra parte, questi giorni sono stati duri, la corrente che andava e veniva, la cassa che faceva le bizze e anche il tempo, io correvo tra ritiro e Rangers, tutti mi chiedevano "ma che lo fai a fare di correre qua e là? Perché invece di stenderti comoda sul divano a vedere la tele te ne vai a faticare a Villa Redenta?" eppure io mi infischio delle critiche e rispondevo che preferivo così, e corro perché davvero sto bene coi Rangers, perché tra Festa del volontariato e Tv preferisco mille volte la festa del volontariato, perché per me i Rangers non sono un peso o una noia, sono importanti, mi aiuta-

no, mi sostengono, mi sento bene con loro, perché se la mattina mi umiliavano davanti agli altri, davanti al prete e ai catechisti, poi venivo lì, e tutto mi passava, anche se mi appiccicavano gomme sui capelli, venivo là e mi scordavo che era successo, anche se mi facevano piangere, venivo là e mi rispuntava il sorriso, anche se mi menavano, arrivavo lì e non ci pensavo più, GRAZIE a tutti, per il supporto, la compagnia e le risate, guardiamo avanti, siamo dei grandi, chi ci critica non capisce il senso dei nostri principi e, tenendo fede a quello che ha detto Gioele, è una persona povera, che può avere tutti i soldi del mondo, ma è povera in spirito, quindi andiamo avanti e CONTINUIAMO A SPACCARE!!!!

**Giulia Conti Rangers Spoleto**

## A Nome di tutto il GRSp,



volevo ringraziare l'appoggio e l'aiuto che ci viene sempre dato in qualsiasi nostra attività che, come sem-

pre, anche con molte difficoltà riusciamo a farla diventare un successo...

Quindi un Grazie ai ragazzi che sono scesi per darci una mano nel settore tecnico, a Mosaico, Millemani che non mancano mai e un grazie anche ai ragazzi del GRS, GRM, e GRMp che anche se in piccola parte, ma hanno reso possibile questa festa scendendo con un grande spirito.

Importante capire che anche se a 500 KM il GRSP c'è e ci si può contare, come sempre la nostra disponibilità ai limiti del possibile c'è e non mancherà mai, è vero abbiamo passato un momento NO ma il nostro SOLE non si è mai spento e non si spegnerà MAI anzi lo stiamo alimentando per tornare ad essere il SOLE che riscaldava il MOVIMENTO RANGERS.

GRAZIE ANCORA DI CUORE.

**Daniele GRSp**

(Rubato da Facebook!!! P Mo)



# La chiave di tutto? "Esempio e parola!"



A volte, quando si parla di uomini che si sono fatti da se, con un pizzico di malignità, si fa finta di credere che effettivamente siano stati capaci di costruire il proprio successo facendo tutto da soli, in realtà, di solito si pensa che, si è stato bravo, ma chissà chi lo ha aiutato.

Ora, sotto gli occhi di tutti, c'è l'esempio ine-

quivocabile, di un uomo che, da solo, sta portando avanti una rivoluzione di portata storica, senza usare fucili ma solo l'arma, più potente di tutte che non ha bisogno di proiettili, l'esempio accompagnato dalla parola: inutile dire che l'uomo in questione è il nostro Papa Francesco.

Ma occorre subito sgombrare il campo da ogni possibile equivoco: Francesco è il Papa giusto al momento giusto, come lo sono stati Papa Benedetto XVI, Papa Giovanni Paolo II, e così via, fino a ricordare Giovanni XXIII, quello del Concilio, che quando è stato eletto pareva una figura di secondo piano, salvo poi capire che in realtà è stato un gigante. Ognuno ha avuto la sua importanza, pur nell'ambito del proprio pontificato, e immaginare una sorta di competizione per stabilire chi sia o sia stato il migliore è un giochino privo di senso.

Semmai si può dire che proprio queste diversità stanno a indicare come il disegno di Dio si può intuire solo dopo, quando le evidenze mettono in luce il significato di eventi di cui al momento si fatica a comprendere il senso.

Prima di Papa Francesco eravamo abituati alla istituzione Chiesa nella quale la figura del Papa era vista come messa su un piedistallo, un po' lontana, non solo fisicamente.

Basti ricordare come anche in occasione degli incontri più informali, quelli con i giovani ad esempio, non mancassero mai una carezza o un sorriso, ma sempre rivestiti di un'aura di ufficialità, peraltro accettata perché consuetudine consolidata.

Con Francesco, invece, le distanze sono annullate e il Papa è ritornato a essere un uomo, Vicario di Cristo ma pur sempre umano: la partenza in aereo

con la sua valigetta nera con dentro il breviario e l'agenda, ma anche il rasoio per la barba, le telefonate a persone che si rivolgono a lui in cerca di conforto, la convinta decisione di abitare nelle stesse stanze di quando era cardinale, e poi quelle parole dette per prime sul balcone davanti alla piazza di San Pietro gremita di folla, quel "buona sera" che nessuno si sarebbe mai aspettato, lo hanno portato a una dimensione per la quale ognuno sente di potersi rivolgere a lui parlandogli come si parla a un fratello o a un padre: appunto.

Ma non solo: chi mai si sarebbe aspettato una iniziativa come la veglia per la pace preparata praticamente senza preavviso e con l'adesione di mezzo mondo, e in disarmonia con i potenti?

Papa Francesco un self-made man?

No, non è così, non si può paragonare il Papa a un industriale di successo, ma è indubbio che la figura dell'uomo che da solo realizza il suo progetto, aiuta a comprendere ciò che Papa Francesco sta portando avanti, giorno dopo giorno: una grande rivoluzione che pezzetto dopo pezzetto elimina quelle incrostazioni che negli anni hanno deformato l'immagine originale della chiesa.

Un esempio? Ce ne sarebbero tanti ma credo che ce ne sia uno che più di altri sia una sorta di "foto notizia" o, altrimenti, un "esempio accompagnato dalla parola": è la scelta di non usare l'oro per la croce che porta sul petto, una denuncia formidabile contro lo sfarzo inutile, in perfetta sintonia con le parole del Vangelo "Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa..." (Lc 10, 3-6, 10-11).

**Alberto Veardo**



## Il mare.

Il mare è come...  
se lo tocco con un dito ho paura di entrare  
ma so che il mare da un momento all'altro  
mi travolge con la sua onda alta,  
mi bagna dentro di me, il mio cuore,  
ma penso come se il mare mi portasse con se  
nell'oceano infinito

*Ancora una bella poesia di Silvia, scritta con il cuore e dalla quale fa capolino il timore che ha nei confronti della vita.*

*Lo stesso timore che abbiamo tutti, ma che non tutti riusciamo a dire con la stessa, trasparente sincerità. A.V.*



## In giro con il "Pozzo"



Alle sette in punto sono davanti alla Carrefour.

L'appuntamento è lì. L'uomo e la donna che stanno uscendo dal supermercato sono facce

sconosciute ma si riconoscono all'istante. Il carrello è colmo di banane, cartoni di budini e yogurt, bottigliette di tè, qualche pacchetto di biscotti. Mi sorride l'uomo e mi chiede: Sei Lidia? Li aiuto a caricare la roba nel portabagagli di un'auto e vedo Giacinto che sta arrivando. Partiamo diretti a Sestri. Posteggiamo vicino ad un furgone che mi ricorda quelli della croce, è bianco con strisce rosse, al centro campeggia "Il pozzo di S. Nicola". E' una donna robusta avanti con gli anni quella che ci sta aspettando vicino al furgone. Il suo volto è segnato da solchi scavati dalla tenacia, dalla forza indomita, dal coraggio, è una donna tosta, penso fra me. Ha lavorato tutto il giorno per preparare quel cibo che andremo a distribuire ai senza tetto. Nei contenitori termici ci sono piatti di pasta già confezionata, nei sacchi ci sono i panini farciti con formaggio, frittata e salumi. Abbiamo anche focaccia e pizzette invendute che ci ha regalato un forno vicino. I panini li teniamo divisi perché tanti non mangiano la carne. Abbiamo un sacco enorme di confetti rosa, gli yogurt ed i budini. In fondo al furgone avviene la distribuzione delle bevande, contenitori termici enormi dai quali scende il tè, il latte e la cioccolata. Arrivano gli altri e ci si presenta, siamo sette in tutto, saliamo sul furgone un pò malconco e rumorose e ci dirigiamo in centro. Sul sellino posteriore di uno scuter una ragazza ci segue con lo sguardo, legge la scritta, incrocio i suoi occhi che mi chiedono ma dove andate? Ci fermiamo in piazza Rossetti, i senza tetto ci vengono incontro, l'impatto è quasi nullo, sono pochi e ci si sbriga velocemente. Ecco la stazione Brignole, ci hanno visto, si muovono come uno stormo di uccelli e si dirigono là dove sanno si fermerà il furgone.

Apriamo i finestrini, qualcuno spinge nella calca, altri aspettano silenziosi, c'è chi grida e cerca di passare davanti, altri stanno in silenzio. Qualcuno

mi dice "Tu distribuisci la pasta e le posate". Sono tanti quelli che chiedono la razione doppia, sono generalmente i più giovani, gli adolescenti. Qualcuno non mi guarderà mai dritto negli occhi, come un giovane dell'est dall'aspetto gentile e ordinato che sento solo sussurrare yogurt in un italiano stentato e realizzo che prova vergogna. Ci sono persone piene di dignità, che non esprimono preferenze: qualsiasi cosa, ti dicono. Va bene tutto. Grazie. Altri, abbruttiti da questa vita, con problemi psichici, dediti alla tossicodipendenza, gente che non sa cosa significa la parola educazione e rispetto, ti apostrofano malamente, ti sfidano, arrivano a versarti, come già successo, la bevanda addosso. In fondo alla calca c'è un bambino seduto sulle spalle di suo padre. Urlo fate passare quel bambino, dapprima nessuno si sposta, urlo ancora, fatelo passare. Andrei, così si chiama, avrà 5 o 6 anni. Riempiamo la borsina aggiungendo qualcosa che sembra nascere dal nulla: una tavoletta di cioccolato.

Grazie, grazie, urla felice mandando bacini col palmo della mano. Un uomo seduto su una carrozzella è senza gambe. Mi indica i monconi. Fatelo passare, urlo. Nessuno protesta. Ma l'alcol annebbia la mente di alcuni, sta nascendo una mezza rissa un po' più in là. C'è coda per ritirare il cibo e c'è coda per ritirare da bere. Noi donne non scendiamo mai dal pulmino, in fondo dove

avviene la distribuzione delle bevande il contatto è diretto e lì può succedere di tutto. Vedo una ragazza sui vent'anni che



tiene una carrozzina. La chiamo ma un ragazzo che fa la fila mi dice "lei è con me". "Quanto ha il bambino", chiedo, "sette mesi" e la mia mente smette di formulare un pensiero logico. Che strana la vita, penso, solo un po' più in là, divisi ma assurdamente mischiati vedo gente ben vestita e senza problemi di sopravvivenza che si accorda con il cellulare per passare una serata allegra, che aspettano amici, che si avvia per un aperitivo, che ti passa vicino ma non ti vede. Il furgone riparte, direzione Galliera. Li non si distribuisce la pasta perché hanno più volte lasciato sporco.



Possiamo distribuire solo i panini e le bevande. Poi alla stazione di Principe: arriviamo nel Bronx. C'è traffico, gente che va e che viene, vite che si mischiano. Un gruppo di studenti stranieri scende da un pullman, uno dei ragazzi si avvicina al furgone e chiede un bicchiere di te, forse non ha capito... le ragazze della scolaresca lo deridono strabuzzando gli occhi. Stiamo finendo la scorta della pasta, c'è gente che ritorna, ti implora un'altra porzione che rappresenterà il pasto del giorno dopo. E' una ragazza l'ultimo dei senza tetto che servirò. E scesa dal treno da sola ed è corsa lì. Non abbiamo più nulla, abbiamo finito tutto... ci dispiace. Poi mi sono ricordata le confezioni di pan carrè e gliel'ho dato. Mi ha ringraziato. Lasciamo la stazione di Principe e facciamo rientro a casa quando il buio avvolge la città. Siamo stanchi, siamo sporchi, mi lascio andare contro lo schienale e mille sensazioni mi attraversano, la voce di Giacinto mi chiede: lo immaginavi così? Recitiamo il pater ave e gloria perché è andato tutto bene e rivedendo mentalmente i tanti volti incontrati, nel sottofondo della mia anima una parola continua a ripetersi, e allora mormoro anche io... gli ultimi, Signore, ...gli ultimi.

*Lidia*

## ***Famiglie nuove, gente nuova!!!***

Non era mai successo prima che un gruppo di Mosaico partisse col pulmino per partecipare alla Festa del Volontariato di Spoleto senza i "veterani" del gruppo! Invece è capitato! Ed è andato tutto bene, almeno a sentire gli interessati! Si è aggregata anche una famiglia che collabora con noi in varie iniziative ma che era alla sua prima esperienza in questo senso. Rimasta, purtroppo, a Se-stri attendevo con ansia e timore la solita telefonata che mi avrebbe informato dei vari problemi, invece questa telefonata non mi è mai arrivata! Tutto è filato liscio e nessuno si è accorto della mancanza dei cosiddetti "seniors"!!!! Forse c'è più serenità, forse stiamo crescendo come gruppo e anche anagraficamente, forse è giusto che i "vecchi" lascino il posto ai "nuovi", forse la gente è ormai entrata nel meccanismo di come lavoriamo, forse, semplicemente, sono andate a Spoleto le persone giuste! E con queste belle premesse,



continuiamo l'anno che continua a settembre con la ripresa delle riunioni e delle varie attività: la castagnata, il ritiro di 2 giorni Millemani per gli altri e Movimento Rangers, il N@tale che sia TALE, le gite, la giornata abbonamenti de "Il Chiodo", e chi più ne ha più ne metta! Anche a Spoleto sono arrivate famiglie nuove che hanno dato un sostanzioso aiuto durante le intense giornate della festa del volontariato, compensando chi per svariati motivi si è allontanato dal gruppo, come spesso accade nelle associazioni di volontariato e non solo nelle nostre. Anni fa InsiemeVOLA portava oltre 80 famiglie al campo estivo a Rumo! Bei tempi, ma l'importante è che sia sempre rimasta accesa una fiammella, come dice spesso Filippo di Collegno, o meglio, che qualcuno l'abbia sempre tenuta viva! Adesso inSieme VOLA è tornata a fare riunione a Santa Rita, dopo circa 10 anni, e questo è un altro segnale importante perché tutti i gruppi di Millemani, finalmente, sono dove devono stare, ossia all'ombra del campanile. A questo punto l'importante è che chi si è avvicinato non si "perda per strada" durante l'anno, e che chi c'è da sempre continui a fare la sua parte perché ci incoraggiamo e ci scoraggiamo a vicenda, perché dopo tanti anni sarebbe veramente triste perdere tutto quello che abbiamo costruito.

*Daniela Lombardo*

**Si ringraziano:** Farneti Francesca, Antinoti Petrini Manola, Auser "Costa", Piras Giuseppina, Marotta Ciro, Molinari Olga, Gini Gioele, Spissu Eliana e Costantini Graziella per il loro contributo a favore de Il Chiodo.

Un ringraziamento particolare va alla famiglia Alberghi in memoria di Pavarelli Maria Pia per l'offerta a favore della nostra casa di Rumo.

**La redazione**



## ***C'è qualcosa che ha un effetto sicuro su di noi: la "resistenza passiva".***



Se ad un attacco di aggressività esplicito sappiamo come rispondere – se lo vogliamo – direttamente o indirettamente, alla “passività” non ci sono risposte. Qualcuno l’ha chiamata

anche “Non-violenza” ed ha ottenuto grandi risultati nei confronti di poteri ben consolidati. Ma basta pensare a quanto è sconvolta una mamma dal suo bambino che serra la bocca e non vuole inghiottire la minestra, o a quella che, snervata dalle notti insonni, pagherebbe oro per un “silenziatore” di qualsiasi tipo, e magari le viene in mente di premere il cucino sulla bocca, o di lanciare il bambino dalla finestra.

Reazioni esagerate, certo, ma comprensibili, nel momento in cui si varca la soglia della ragionevolezza e si salta nel puro istinto! O quanto può esasperare l’anziano – anche malato, magari - che continua a ripetere la stessa domanda ed ottiene come minimo una risposta spazientita.

Infatti, se vogliamo prendere le distanze da qualcuno, diciamo che “...Non ci si ragiona...” e solo così riusciamo a lasciar cadere il discorso.

Ma resistenza passiva è anche la posizione di quello che “fa l’indiano” e finge di non sentire o di non capire: alla lunga ottiene, per abbandono di campo dell’avversario quello che vuole.

Possiamo chiamarlo con i nomi che vogliamo: a ben guardare è sicuramente più facile lo scontro aperto piuttosto dell’opposizione “fredda”.

Che poi tanto fredda non si può chiamare, visto che riesce a far montare in chi cerca di fronteggiarla una rabbia impotente ma tanto forte da far emergere risentimento e pensieri malevoli.

Avere a che fare quotidianamente con fenomeni di questo calibro ci apre un capitolo sulla necessità di conoscere e saper rispettare i propri e gli altrui ritmi di accudimento della persona che ne abbia bisogno: l’onda della rabbia cieca è sempre in agguato e si fa viva e mordente ogni volta che la stanchezza ci fa abbassare la guardia!!!

**Rita Musco**

## ***Andate e fate discepoli tutti i popoli (Mt 28,19)***



Suppongo che per farvi un resoconto di quella che è stata la GMG non sarebbe sufficiente tutto il Chiodo, cercherò comunque di raccontarvene

qualche briciola.

La prima parte della GMG si è svolta nell’Arcidiocesi di Goiania, una grande città vicino a Brasilia, in cui abbiamo fatto la nostra settimana missionaria.

Qui siamo stati accolti nelle famiglie, che affetto e generosità, seppur nella loro povertà, ci hanno accolti nelle loro case come se facessimo parte della loro famiglia e offrendoci quanto di meglio avevano.

“Uscire da se stessi per andare nelle periferie” dice il Papa. Tutti noi, andando in Brasile, abbiamo creduto di andare in periferia, e lì fare la nostra missione. Ma, al termine di questa settimana, ci siamo resi conto che, in realtà, missionari di noi stessi sono stati i brasiliani. Con la loro allegria, la loro gioia e la loro fede viva, praticata e partecipata. Abbiamo capito che noi, le vere periferie, le abbiamo qui. Nel nostro paese, nella nostra città, nella nostra casa.

Eccoci a Rio de Janeiro per l’inizio ufficiale della GMG. Lascio di nuovo la parola al Papa:

“La maggior parte di voi ama lo sport. Che cosa fa un giocatore quando è convocato a far parte di una squadra? Deve allenarsi molto! Così è la nostra vita di discepoli del Signore. Gesù ci offre qualcosa di superiore della Coppa del Mondo! Gesù ci offre la possibilità di una vita feconda, di una vita felice e ci offre un futuro con Lui che non avrà fine, nella vita eterna. Ma ci chiede che noi ci alleniamo per “essere in forma”, per affrontare senza paura tutte le situazioni della vita, testimoniando la nostra fede. Attraverso il dialogo con Lui: la preghiera. Ti domando... rispondete nel vostro cuore: Io prego? Ognuno risponda. Io parlo con Gesù oppure ho paura del silenzio? Lascio che lo Spirito Santo parli nel mio cuore? Io chiedo a Gesù: “Che cosa vuoi che faccia, che cosa vuoi della mia vita?” Questo è allenarsi. Domandate a Gesù, parlate con Gesù. E se commetterete un errore nella vita non abbiate paura. “Gesù, guarda quello che ho fatto! Che cosa devo



fare adesso?” Però parlate sempre con Gesù, nel bene e nel male, quando fate una cosa buona e quando fate una cosa cattiva. Questa è la preghiera. E con questo vi allenate nel dialogo con Gesù, in questo discepolato missionario! Attraverso i Sacramenti, che fanno crescere in noi la sua presenza. Attraverso l'amore fraterno, il saper ascoltare, il comprendere, il perdonare, l'accogliere, l'aiutare gli altri, ogni persona, senza escludere, senza emarginare. Cari giovani, siate veri “atleti di Cristo”!” (dalla Veglia di Copacabana).

“Andate e fate discepoli tutti i popoli” è stato il motto di questa GMG. Quando ti trovi tra 3 milioni di persone che la pensano come te è tutto semplice. La vera missione inizia adesso, ora viene il difficile: dare testimonianza coerente nella vita di tutti i giorni.

**Luca**

**Quando si dice “parlar chiaro”...**

*firmato Papa Francesco...*



**Le chiacchiere uccidono i fratelli.**

“Dove c’è Dio non ci sono odio, invidia e gelosia e non ci sono quelle chiacchiere che uccidono i fratelli”. È quanto ha affermato Papa Francesco stamani a Santa Marta, dove ha ripreso a celebrare la Messa con i gruppi dopo la pausa estiva.

**Sergio Centofanti - Radio Vaticana**

2 settembre 2013

**Gesù non ha bisogno di eserciti, la sua forza è l’umiltà.**

“Sempre dove è Gesù c’è umiltà, mitezza e amore”. E’ quanto affermato da Papa Francesco nella Messa di stamani alla Casa Santa Marta. Il Papa ha messo l’accento sulla distinzione tra la “luce tranquilla” di Gesù che parla al nostro cuore e la luce del mondo, una “luce artificiale” che ci rende superbi e orgogliosi.

**Alessandro Gisotti**

3 settembre 2013

... ed ora non possiamo più dire o avanzare pretesti...

Gesù tramite Papa Francesco ci parla, ci interpella, ci invita, in modo tangibile, con tutti e per tutti!

Non tiene nulla per sé e ci offre ogni giorno la mano tesa, l’ancora sicura di Sua Madre Maria Santissima, la quale non attende altro che ci rivolgiamo a Lei con slancio e abbandono, quello di cui sono capaci i bambini nei confronti della propria madre...

**Maurilia**

**Supplica a Maria che scioglie i nodi**

Santa Maria, Madre di Dio,  
tu che sei stata donna e madre,  
tu che hai risposto a Dio:

“Sia fatta la tua volontà”,  
infondi la tua forza,

la forza della tua fede e del tuo amore.

Vergine Maria, oggi vengo a te  
con il cuore pieno di sofferenze.

Vengo a dolermi per le mie sofferenze...

fra le braccia della Madre che ci ascolta sempre,  
che sopporta tutto, che crede tutto.

E’ per questo che ricorro a te, Maria, Madre mia:

liberami e toglì i nodi  
che mi impediscono di essere felice,  
di avvicinarmi a te e a tuo Figlio.

La mia preghiera trasformi il mio cuore di pietra  
e mi permetta di sperare  
in un mondo migliore e più generoso.

Maria,  
tu che sciogli i nodi,  
ascolta la mia preghiera.  
Amen!

... questo... sia il giusto “LA”, per l’avvio delle nostre attività Ragazzi Rangers e Adulti Millemani! **Maurilia**



# RUMO

## UN CAMPO PREI...STORICO!

C. Minotti - S. Barbieri



LA CENA COMUNITARIA NELLA NUOVA CASA...



HAPPINESS AL LAGO DI S. GIUSTINA, ECC...

...LE GITE E I BIVACCHI... ECC...



...LE SERATE INTORNO AL FUOCO...  
... E SOTTO LE STELLE...



Se vuoi dare una mano a:

### “Il Chiodo”

Puoi utilizzare il conto post.

**C.C.P.62728571**

intestato a:

Mosaico Chiodo onlus

Sal. Campasso S.Nicola 3/3

16153 Genova

Per saperne di più su:

Millemani e Movimento Rangers:

**www.millemani.org**

**www.movimentorangers.com**

Per scriverci:

**millemanipergialtri@libero.it**

**Il Chiodo n.291** - anno 15° - 20/09/2013

Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96

Dir.Comm. Ge

**Periodico di: Mos@ico Video TV e molto di più.**

**Dir. responsabile P.Modesto Paris**

**Registrazione** presso tribunale di Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il 23/7/99

**Redazione:** Mosaico Sal. Campasso di S.Nicola 3/3-16153 Genova, inSleme-VOLA (Sp) e inSleme X con: di Collegno (To)

**Stamperia:** Mosaico Genova.

**Hanno** collaborato a questo numero: tutti coloro che hanno inviato un articolo, impaginato, stampato, piegato, etichettato e spedito.

**Tel e fax - 010.6001825**